

Coronavirus, l'emergenza



SANITÀ L'obbligo di vaccinazione per il personale del settore sta ora portando alla sospensione di chi non risulta immunizzato e non ha giustificazioni accolte per evitare la profilassi

Altre dieci sospensioni dai medici ai sociosanitari

►L'Ulss 5 ha attivato le procedure sul personale ►Lo stop è fino al 31 dicembre e viene revocato dopo i dodici fermati dalla precedente delibera non appena l'interessato provvede a vaccinarsi

ULSS 5

ROVIGO Dopo la prima dozzina di operatori sanitari sospesi per mancata adesione alla campagna vaccinale obbligatoria, ieri l'Ulss Polesana ha comunicato di aver sospeso altri dieci dipendenti. Per motivi di privacy, oltre ad aver completamente oscurato dall'inizio alla fine la relativa deliberazione obbligatoriamente pubblicata sull'albo, come già la precedente del 3 agosto scorso, non viene fornito nemmeno il dettaglio delle categorie professionali, anche se si fa sapere che fra i nuovi sospesi c'è un altro medico, uno psicologo, un educatore professionale, infermieri e Oss. I primi dodici, invece, erano stati un medico,

un educatore professionale e dieci infermieri. Si tratta dei lavoratori, rimarca in una nota l'azienda sanitaria, «che non hanno fornito adeguate giustificazioni alla mancata vaccinazione anti Covid».

La normativa al momento prevede che le sospensioni dal lavoro, con sospensione dallo stipendio, abbiano valore fino al 31 dicembre. Nel caso il professionista decisa di vaccinarsi, tuttavia, possono essere immediatamente revocate.

NORMA DA APPLICARE

Il direttore generale dell'Ulss Patrizia Simionato sottolinea come «la sospensione interessa dieci operatori, appartenenti a varie categorie e servizi aziendali, che si aggiungono ai dodici la cui sospensione è già stata effet-

tuata. Si tratta di interventi che non devono intendersi punitivi, ma rappresentano l'applicazione di una norma nazionale, rivolta a categorie di professionisti per i quali la vaccinazione rappresenta un obbligo giuridico, un dovere etico e deontologico nei confronti dei cittadini e della salute pubblica. Il vaccino infatti garantisce la sicurezza e tranquillità per chi cura e per chi è curato. Sono in fase di valutazione da parte del Servizio igiene e sanità pubblica, struttura dedicata a questi accertamenti, ulteriori casi di operatori anche di strutture private del territorio, la cui eventuale sospensione spetta al titolare della struttura in qualità di datore di lavoro».

Come si legge nella determinazione del 27 luglio scorso su-

gli adempimenti previsti per gli operatori sanitari non vaccinati, firmata dal direttore amministrativo dell'Ulss Polesana Urbano Brazzale, «la norma prevede, che l'atto di accertamento della violazione dell'obbligo vaccinale dei professionisti e degli operatori di interesse sanitario, comporti la sospensione automatica del diritto allo svolgimento di attività professionali e delle prestazioni lavorative re-

se. Prevede, altresì, che ove possibile i non vaccinati siano adibiti a mansioni che «non implicano contatti interpersonali o comportino sotto qualsiasi altra forma rischio di contagio» ovvero siano sospesi senza retribuzione. Per quanto riguarda i soggetti non vaccinabili, la norma prevede, invece, che il datore di lavoro adibisca i soggetti a mansioni anche diverse, senza decurtazione della retribuzione, in modo da evitare il rischio di diffusione del contagio da Sars-Cov-2».

Le sospensioni dall'attività lavorativa e professionale avranno valore sino al prossimo 31 dicembre, ma possono essere revocate se l'operatore sanitario si vaccinerà. «È una questione delicata, di equilibrio fra diritti e doveri, che abbiamo gestito nel

modo più discreto possibile, con la massima prudenza, però ora non possiamo che applicare una norma che ci vede responsabili della sua applicazione, senza alcun intento punitivo ma per seguire un percorso avviato da mesi che ha dato tempo a tutti di riflettere sulle proprie scelte», aveva sottolineato Brazzale alla vigilia delle prime sospensioni.

DEONTOLOGIA

Il presidente dell'Ordine dei medici Francesco Noce, invece, aveva rimarcato come «c'è una norma e va rispettata. In più, chi ha scelto la professione di medico, oltre a un dovere per così dire sociale, comune a tutti, ne ha anche uno di tipo deontologico e uno di tipo morale, perché non può lui stesso diventare possibile fonte di contagio, se questo è evitabile. I numeri dei medici non vaccinati in realtà sono abbastanza bassi, però anche un solo medico che non si vaccina è una sconfitta per la scienza, per la società e per la salute pubblica».

L'ultimo dato dei sanitari non vaccinati in Polesine, aggiornato alla prima settimana di agosto, era di una platea di 675 lavoratori, dei quali 81 medici, 26 farmacisti, 10 veterinari, 6 chimici e fisici, 215 infermieri, 6 ostetriche, 13 biologi, 61 tecnici sanitari di radiologia medica, 40 psicologi, 25 Oss inquadri come tali e altri 191 operatori di varie tipologie professionali.

Francesco Campi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Positivi in crescita, 47 nuovi casi Ora il totale in provincia è di 515

IL BOLLETTINO

ROVIGO Non si arresta la crescita delle positività: i 47 nuovi contagi accertati ieri fanno salire il totale dei polesani positivi a 515. Per dire, il 12 agosto di un anno fa i positivi erano 27, con gli ospedali che dal 4 giugno precedente non avevano più pazienti Covid. Adesso, invece, i ricoverati sono 13, uno in più rispetto a martedì. La soglia dei 500 polesani positivi era stata superata solo il 29 ottobre, quando la seconda ondata aveva già iniziato a mostrare il suo volto più feroce. Il 30 ottobre, i positivi erano già saliti a 622, mentre i ricoverati erano 53, di cui 9 in Area intensiva, senza contare i numerosi focolai nelle Rsa.

Per fortuna il quadro attuale ha tratti decisamente migliori. Un aspetto sottolineato anche

dallo stesso direttore sanitario dell'Ulss Polesana Alberto Rigo: «L'aumento dei contagi di questo ultimo periodo è innegabile - sottolinea - ma, almeno per il momento, questa crescita di positività non coincide con un'analoga crescita delle ospedalizzazioni. Ora abbiamo un solo paziente in Rianimazione, un paziente pluripatologico. Dal punto di vista della protezione offerta dalla copertura vaccinale il dato è abbastanza significativo: dei 12 ricoverati

«DEI 12 RICOVEERATI NELLE STRUTTURE SETTE RISULTAVANO NON VACCINATI E UNO AVEVA AVUTO UNA SOLA DOSE»

presenti nelle nostre strutture martedì, sette risultavano non vaccinati uno aveva ricevuto una sola dose, mentre quattro erano vaccinati con doppia dose, ma tutte persone anziane con comorbilità che, probabilmente, senza vaccino avrebbero avuto esiti clinici molto più preoccupanti. A livello anagrafico si registra un netto abbassamento dell'età media ed è importante che l'attenzione resti alta, anche e soprattutto in questa settimana cruciale, a cavallo di Ferragosto».

Fra i ricoverati figura anche una ragazza di 19 anni. Dei 13 pazienti, sette sono in Area medica Covid a Trecenta, tre in Malattie Infettive a Rovigo, uno in Rianimazione a Rovigo, uno nell'Ospedale di Comunità Covid a Trecenta e una in Ostetricia e Ginecologia che è ricoverata per motivi diversi rispetto al Covid, ma che es-

sendo risultata positiva si trova nell'apposita area di isolamento predisposta all'interno del reparto.

Altro dato abbastanza confortante, che conferma l'importante sforzo profuso dall'Ulss nell'attività di tracciamento, riguarda gli isolamenti: dei 47 nuovi casi di positività, 34 sono stati accertati in persone che già si trovavano in quarantena preventiva. E proprio il numero dei soggetti in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva continua a crescere giorno dopo giorno: ieri ha superato il muro dei mille, attestandosi a 1.060. Consistente anche il numero di guarigioni di giornata, ben 22, che fanno salire a 13.629 il totale dei guariti in Polesine sui 14.672 contagiati da inizio epidemia. Fra i guariti, anche l'operatore del Centro Servizi "Città di Rovigo" che era risultato positivo



SCREENING Ora i tamponi verranno fatti gratis solo a chi ha motivi

giorni fa, ma l'emergere di un altro contagio, di un operatore di Villa Tamerici di Porto Viro, lascia immutato il bilancio complessivo nell'ambito della residenzialità. Intanto, le vaccinazioni vanno avanti: martedì, con 1.414 somministrazioni, il totale è arrivato a 293.821, delle quali 159.069 di prime dosi, 130.297 di seconde dosi e 4.455 del vaccino

monodose Johnson & Johnson. Questo significa che il 59,4% dei polesani ha già completato il ciclo vaccinale, mentre il 69,3% ha ricevuto almeno una dose, percentuale che raggiungerà il 74% l'8 settembre visto il numero di appuntamenti programmati nelle prossime quattro settimane.

Francesco Campi

© RIPRODUZIONE RISERVATA